al caro impegno omai mancar non dei,
sù, scordati di me, donati a lei! —

Idamante. Ch'io mi scordi di te, che a lei mi doni!
puoi consigliarmi? e puoi voler, ch'io viva? —

Ilia. Non congiurar, mia vita,
contro la mia costanza; il colpo atroce
mi distrugge abbastanza.

Idam. Ah nò! sarebbe il viver mio di morte
assai peggior; fosti il mio primo amore,
e l'ultimo sarai! — Venga la morte,
intrepido l'attendo! — ma, ch'io possa
struggermi ad altra face, ad altro oggetto
donar gli affetti miei,
come tentarlo? — ah! di dolor morrei!

Non temer, amato bene,
per te sempre il cor sarà!
più non reggo a tante pene,
l'alma mia mancando va.

Tu sospiri? o duol funesto!
pensa almen, che istante è questo!
non mi posso, oh Dio, spiegar.

Stelle barbare, stelle spietate,
perchè mai tanto rigor?

Alme belle, che vedete
le mie pene in tal momento,
dite voi, s'egual tormento
può soffrir un fido cor?

Andante, von Haydn.

Rondò aus Clemenza di Tito, von Mozart, gesungen von Hrn. Nefzer.

Deh per questo istante solo
ti ricorda il primo amor,
che morir mi fa di duolo
il tuo sdegno, il tuo rigor.

Di pietade indegno, è vero,
sol spirar io deggio orror,
pur saresti men severo,
se vedessi questo cor.